Anno XIV. Lunedì 23 Giugno 1879 N. 148

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri a aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Repubblica francese non si adagia nelle nuove sue condizioni senza sussulti convulsi, che minacciano di essere seguiti da altri; e siccome in quel paese tutto procede per reazioni, così è da temersi che sorga una reazione contro il sistema attuale. Gl' indizii ne appariscono dalle petizioni degli stessi consigli dipartimentali ed altre numerose che vengono contro la legge sull' istruzione e dalla violenza a cui si lasciarono andare certi imperialisti, come il Paul Cassagnac, che destò degli scandali nella Camera, sicchè per poco non vi si venne alle mani e si dovette ricorrere a straordinarie repressioni, usando severità maggiori che ai tempi stessi dell' impero. Si modifica ora il regolamento della Camera repubblicana in un senso peggio che bismarckiano, costituendo una vera tirannia delle maggioranze. È questa forza fidente in sè stessa, o non piuttosto debolezza che s' irrita e teme e per questo ricorre alla violenza? Si votò dal Congresso delle due Camere senza ammettere alcuna discussione il ritorno del Parlamento a Parigi, cioccchè dal Cassagnac venne proclamato come il principio della caduta della Repubblica, secondo la sua speranza.

Mentre però l' imperialismo si agitava nella Camera contro la Repubblica, eccitandola alla violenza, veniva per esso una funesta notizia dall' Africa, quella della morte dell' erede presunto di Napoleone III, del giovine principe andato a fare le sue prove di soldato ed a guadagnarsi gli speroni nella guerra degli Inglesi contro gli Zulù. Egli rimase trafitto dalle armi selvagge e priva così di un pretendente la Francia. Il cesarismo però non ne manca; ed è uno il cugino principe Napoleone figlio di Girolamo, il quale fece delle professioni di fede repubblicane, ma nel senso degli ultimi tempi della Repubblica romana, quando, se non c'era un Cesare, se ne trovava sempre pronto un altro a prendere il suo posto. Lo stesso Gambetta assunse nella sua influenza forme dittatoriali. Però il vecchio partito imperialista resterà di certo sgominato da quella morte inattesa, mentre poteva sperare che tornando il principe carico di allori avesse guadagnato popolarità e potuto farsi avanti ai primi grossi sbagli dei repubblicani, massimamente radicali. Siccome i legittimisti non hanno nessuna speranza di trionfare, perchè antipatici assolutamente a tutta la nuova Francia, e gli orleanisti non rappresentano che un partito moderato che si acconcia anche alla Repubblica, così i repubblicani veri non avranno che da respingere le violenze radicali per mantenere lo Stato presente. Ne avranno però dessi la forza? Corrono voci diverse circa alla successione al pretendente defunto e si crede che i bonapartisti, si vogliano farne uno del principe Vittorio, figlio di Napoleone Girolamo, giovane di diciasette anni. Ed è per questo che la stampa repubblicana, mentre ci dà il bonapartismo per morto affatto, minaccia lo sfratto alla famiglia del principe Napoleone di Girolamo.

Se a Versailles si cominciò la discussione sulla legge della istruzione, nel Belgio è passata quietamente, ma a piccola maggioranza in entrambe le Camere.

In Germania continua l'abile lotta di Bismarck, per trasferire al potere imperiale e quindi alla Prussia a poco a poco i poteri degli Stati minori dell' Impero. Egli lo ha ottenuto in parte colle imposte indirette, coi dazii protettori e lo va ottenendo cogli altri fiscali di confine, colla legge sui tabacchi e coll'ordinamento delle ferrovie. Negli Stati minori c'è della reluttanza a piegarsi a queste esigenze; ma il Bismarck o per l'una parte o per l'altra vi giunge. Ora, abbandonato il partito cattolico del centro, dopo essersene servito, accarezza di nuovo il partito liberale nazionale per raggiungere questi scopi. La morte del principe ereditario dell' Olanda e la difficoltà che il re attuale abbia un successore, fa poi rinascere l' appetito tedesco per divorarsi quel paese, onde compiere il desiderio antico della Germania di diventare potenza coloniale con questa nuova usurpazione. Una volta messi sulla via delle conquiste, anche conculcando altre nazionalità, perchè fermarsi? L'Austria la si spinge verso l' Oriente, la Russia ha ancora altro da prendersi e la Francia si potrà appagare di arrotondarsi colla parte francese del Belgio. C'è però di ostacolo l' Inghilterra; ma si affetta di credere che essa sia al principio della sua decadenza.

L' Inghilterra forte della sua posizione e del suo cosmopolitismo comincia difatti ad accorgersi, che ci sono sul continente altre forze con cui deve fare i suoi conti.

Intanto la Germania obbliga tutti gli Stati a tenere grossi eserciti ed a scompaginare l'interna loro economia.

In Austria, alla vigilia delle elezioni, durante le quali si discute con poca benevolenza la politica delle nuove conquiste, si studiano ora gli indugi nella occupazione di Novibazar, anche per lo spirito ostile, che si trova nelle provincie occupate. Anche gli Albanesi mostrano di voler resistere. Pare che nelle elezioni per il Reichsrath il governo di Vienna cerchi di appoggiarsi questa volta sul partito feudale e clericale, fors'anco andando fino ad una riforma della Costituzione, che dai liberali era presa sul serio.

La quistione della Porta colla Grecia non è punto definita e si tornò alle trattative dirette quasi colle armi alla mano. Il Depretis, che forse non sa nemmeno egli che cosa farà, si è chiuso nel suo solito mutismo dinanzi alle interrogazioni del Crispi, che non vuole tacere più oltre.

L' affare dell' Egitto minaccia d' imbrogliarsi sempre più, ora che la Francia, d'accordo coll'Inghilterra, e pare anche coll'Austria e forse con altre potenze, intimò al Kedivè di abdicare. È un consiglio che gli si diede; ma equivale ad un comando. Che ne sarà poi dell'Egitto? Verrà esso posto sotto l'amministrazione collettiva di tutte le potenze dell'Europa? Oramai siamo giunti a questo punto, seppure non abbia da venire da colà una nuova causa di dissidii tra le potenze stesse gelose le une delle altre.

Così l'antagonismo della Russia e dell'Inghilterra a Costantinopoli è risorto cogli intrighi di Corte e con quello che cercano di fare gli ambasciatori delle due potenze per avere una propria creatura quale ministro del Sultano. Questi è poi sempre pauroso di cospirazioni, d'insurrezioni ed oberato. Ci sono nell'Impero tutti i segni non soltanto d'una decadenza molto pronunciata, ma anche di una prossima caduta. L'Impero turco non sa più reggersi da sè, ed i pretesi suoi amici, che volevano conservarlo, lavorano tutti per la sua distruzione e non fanno altro che prepararsi a cogliere per sè la maggior parte della sua eredità, salvo a contendere agli altri la loro.

Nè l'America è senza nuove discordie. Agli Stati-Uniti diventano un imbarazzo i Negri liberati e gli emigranti Cinesi. Nel Messico sono scoppiate nuove discordie civili, essendoci sempre qualche avventuriere che contende armata mano per la dittatura. Una rivoluzione nacque testè anche nel Paraguai. Ferve la guerra tra il Chili, ch'era la più ordinata di tutte le Repubbliche americane, ed il Perù e la Bolivia, che procurano di condurre dalla loro la Repubblica Argentina, la quale ha col Chilì delle antiche differenze per la Patagonia.

Le Repubbliche dell'America spagnuola ereditarono i vizii della madrepatria, e mentre avrebbero un largo campo per prosperare coll'utile lavoro, fanno nascere di continuo delle contese interne ed esterne.

Sono lezioni che anche quei paesi ci danno col fatto proprio, ora che, pur troppo, si va spagnuolizzando anche in Italia.

***

L' onorevole Depretis ha verificato in sè l' unità di Governo, essendo ministro universale, almeno per quanto riguarda le manovre parlamentari, lasciando poi che vada a casaccio tutto il resto nella amministrazione. Egli ministro degli affari esteri pratica la teoria indicata dal proverbio, che il mondo va da sè, ma pur troppo, per quello che riguarda l' Italia, va anche male. Egli come ministro dell'interno, fa disfa, rifà, prefetti, sindaci per accontentare questa o quella frazione politica e farsene strumento, e lascia poi che nascano qua e là disordini gravi. Si sostituisce al ministro dei lavori pubblici e mentre lo combatte, come fa anche quello dell'agricoltura e commercio, li conserva, dopo averli annullati. Al ministro delle finanze, sempre per manovrare tra gli scogli dei gruppi di Sinistra, impone una condotta ch'egli stesso non può approvare, appunto perchè conosce la realtà e fa promettere l'impossibile, cioè che con tanti aumenti di spese che di di in dì si fanno, consenziente e talora provocante il Ministero, possano supplire le nuove imposte che non si votano, o votate non fruttano, alla totale abolizione della tassa del macinato. Il Vitelleschi, il Lampertico, il Bembo il De Cesare, l'Arrivabene, il Boccardo, il Saracco lo dimostrarono impossibile al Senato; ma con tutto questo s'insiste a conciliare due cose impossibili, il pareggio e l'abolizione, tanto per vivere alla giornata, lasciando gl' impacci, in questo come in tutto, e specialmente nel mostruoso *omnibus* ferroviario, monumento colossale d'ingiustizia, di baldanza e d'imprevidenza, a quelli che verranno poi ad emendare i guasti che ora si fanno alla pubblica amministrazione.

L'illustre economista senatore Boccardo, dal quale sembra che il Ministero si aspettasse un aiuto per far passare un equivoco nel Senato ed attutire la faziosa opposizione dei dodiani contro quell'Assemblea, che sta per emendare gli errori dell'altra, dimostrò quel fatto, da noi più volte asserito colla prova dei bilanci successivi di tutte le Nazioni civili, che quanto più uno Stato è libero e civile, tanto più esige dai contribuenti, perchè deve spendere sempre più per iscopi sociali.

E questo lo si vede negli Stati, nelle Provincie e nei Comuni, da cui per tante cose e tante ragioni si esige sempre molto di più a vantaggio del pubblico, come lo dimostrano colle loro esigenze crescenti più di tutti quelli che predicano nel tempo stesso, come figura rettorica, la necessità di alleviare i pesi che gravano i contribuenti.

Abbiamo ora in Italia una stampa così puerilmente ingenua da credere di farsi popolare e di essere creduta, seppure non fa appello che ai gonzi adulando i loro pregiudizii, col predicare e pretendere tutti i giorni di conciliare i due termini opposti. Questa stampa, che specula sulla imbecillità de' suoi elettori, tira innanzi da molto tempo a chiedere che si facciano moltissime cose per il pubblico, e specialmente per le moltitudini, ma domanda nel tempo stesso che si diminuiscano le imposte e che si facciano altri miliardi di debiti e ride sulla necessità elementare di stabilire l'equilibrio fra le entrate e le spese.

Che le imposte s'abbiano a regolare meglio, e trasformare, come ammise il Saracco, e soprattutto a perequare com'è il caso della fondiaria, che quello che si può s'abbia da economizzare nella macchina amministrativa troppo complicata in tutte le spese inutili, che quello che si spende lo si abbia da spendere meglio, è quello che tutti hanno diritto di chiedere ed obbligo di cooperare che divenga al più presto una realtà e non una vana promessa. Ma che si tenda sempre ad ingannare il pubblico, che poi non è tutto gonzo, col fargli credere che si possa spendere molto di più pagando molto di meno, è cosa tale, che ci fa vedere come in Italia si sia ancora all' infanzia della politica, facendo ridere così di noi tutti gli stranieri.

Eppure tanti rappresentanti della Nazione, tanti pretesi pubblicisti e perfino i ministri, che sono pure tutti i giorni alle prese colle difficoltà in parte da essi medesimi create, pretendono di nutrire di tal pasto sciocco la pubblica opinione!

Dei nuovi senatori chiamati del macinato quattro compresero di non poter votare in due Camere la stessa legge e lodevolmente dichiararono di volersi astenere. Un altro preludiò alla sua nuova carriera nel negare al Senato, dove si accolgono tanti uomini che resero grandi servigi all' Italia, la serenità e la calma delle sue deliberazioni, cosicchè dovette essere chiamato all' ordine dal presidente. Citiamo questo fatto come indizio della guerra, che ora si vuol muovere al Senato e del conflitto che si vuol provocare; cosa però alla quale più che a tutti deve ripugnare al Governo di prestarsi.

Siamo ora agli sgocciolí della sessione; e sono ancora da discutersi molte leggi importanti, tra cui tutte quelle delle nuove imposte ed i bilanci. L'*omnibus* ferroviario, che non s' è ancora riempiuto nella Camera dei deputati, dovrà sostare nel Senato e non vi si potrà discutere in questa stagione. La legge elettorale s'intende già ch'è rimessa ad altri tempi; e nessuno ha ragione di dolersi, che ciò avvenga. Lo scrutinio di lista venne scartato dalla Commissione parlamentare.

Si avvicina il tempo in cui il paese dovrà chiedere ragione a' suoi rappresentanti di quello che hanno fatto e non fatto, di quello che non hanno impedito e dei perditempi in cui s'è consumata in tre anni una così grande maggioranza, che doveva emendare tutti gli errori dei primi anni della nostra esistenza come Nazione. Ma questa ha avuto quello che volle, dacchè, invece di meditare il da farsi, si accontentò di mostrarsi malcontenta e scelse il peggio senza poscia potersene accontentare. È adunque un soggetto di seria meditazione per tutti quello che si produsse sotto il Governo delle compagnie di ventura, come lo chiamò l'on. Abignente.

IL PROCESSO D'ALTO TRADIMENTO
dei goriziani presso la Corte d'Assise di Gratz.

(Da quei fogli)

Gratz, 20 giugno.

Si danno ai giurati 20 quesiti e precisamente per alto tradimento riguardo Jamsceg (due fatti) Mulisch, Gregoricchio e Riaviz, eventualmente poi perturbaziona della pubblica tranquillità per tutti e pel Jamsceg Mulisch, Gregoricchio, Ricchetti e Pogatschneg pubblica violenza, oppure perturbazione.

Il Procuratore di Stato conte di Gleispach prende la parola. La sua arringa è concisa ed ordinata. Dice che ognuno sarà a cognizione, che nel vicino Regno d' Italia esiste una lega politica in prò *dell'Italia irredenta* che ha per tema di annettere a quel Regno le provincie italiane ancor soggette all'Austria.

Questa società o lega che consiste di un forte numero d'agitatori vive d' un' esistenza problematica, i di cui componenti, che non hanno nulla da perdere nè di guadagnare, pescano continuamente nel torbido. Assicuratevi che in loro esiste la mania dell' ideale e complottano dove l' ideale non si trova purchè ci sia il complotto. Signori giurati, esclama il Procuratore, voi avrete inteso sicuramente — *e per la qual cosa deve ad ogni austriaco venire il rosso della vergogna sulla faccia* — che nelle festività in Italia appariscono sempre le bandiere abbrunate di Trieste, Gorizia e Trento. Saprete come si dia mano all'emigrazione e come l' istesso Governo italiano spedisca dei bastimenti per imbarcare dei giovani che emigrano per diserzione o per affari politici. (?!)

Questa società dell' *Italia irredenta*, sebbene si componga di gente la più scarta della popolazione, non è tanto innocua come la si vuol far credere e come sarebbe da desiderarsi.

Vi ho voluto riportare questo brano del discorso dell' i. r. Procuratore di Stato acciò vi fate un giudizio opportuno sui granchi che si pigliano quei buoni tedeschi. Ci sono però delle preziosissime concessioni ed espressioni circa le provincie finitime soggette ancora all' Austria. Sarebbe bella cosa che io vi riproducessi l' intera arringa, ma il tempo non me lo permette.

Poi parlano gli avvocati dott. Schmiede — che fa una figura veramente miserabile — Kosjek che impressiona molto i giurati ed il pubblico; è quindi il dott. Neumayer giurista per eccellenza.

Il procuratore replica, Kosjek e Neumayr duplicano e dopo il *resumè* del presidente i giurati si ritirano per la deliberazione.

Avete appreso dal mio telegramma di ieri l' esito del verdetto dei giurati.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) Seduta del 21.

Si estraggono a sorte i nomi dei senatori che sostituiranno quelli già fissati per rappresentare il Senato a Custosa e che sono impediti. Riescono eletti Beneintendi, Monaco Lavalletta, Digny e Astengo.

Riprendesi la discussione sul macinato e sugli zuccheri.

Magliani non è scoraggiato dai molti oppositori e spera nel patriottismo del Senato, il quale voterà una riforma che segnerà epoca memorabile nella nostra storia politico-parlamentare. Riassume la storia del progetto sul macinato. Il programma del Governo di rimpiazzare il macinato con nuove tasse fu accolto favorevolmente dalla Camera e dal pubblico. Spera che lo accoglierà anche il Senato. Spiega il concetto della trasformazione tributaria; già furono introdotti degli alleviamenti nella tassa sui fabbricati e lavorasi alla perequazione dell' imposta fondiaria. Confuta i varii oratori. Crede che l'abolizione del macinato debba precedere quella del corso forzoso.

Passa in esame la situazione finanziaria. Vi è aumento nella esazione dei residui attivi. Bisogna tener distinto il disavanzo di competenza dal disavanzo di tesoreria. Il vero avanzo del 1878 fu superiore a quello giudicato dall'ufficio centrale del Senato, ed il bilancio del 1879 potrebbe chiudersi in pareggio anche approvando l'abolizione graduale del macinato, e rimarrà un avanzo per le maggiori spese. Per le spese superiori all'avanzo, dovrà ricorrersi a nuove entrate, per non turbare le basi del bilancio. Dimostra la certezza di nuove entrate. Il Ministero nella sua coscienza non proporrebbe mai l'abolizione del macinato se temesse di compromettere il pareggio. Il macinato, è già colpito al cuore. Il Ministero non solleverà la questione costituzionale della competenza del Senato in materia tributaria. L'abolizione parziale aumenterebbe la sperequazione tra le diverse provincie. Il Governo è sicuro che il voto del Senato sarà conforme agli interessi della patria e delle istituzioni.

Saracco farà il possibile onde combattere il progetto che crede infausto e pericolosissimo. Non risponderà ad Alvisi. Chiede a Pepoli quali siano le spese che egli intenderebbe sopprimere dal bilancio. Nota che il ministro delle finanze

non parlò delle spese che deriveranno dall'esercizio delle nuove ferrovie. È necessario pure provvedere meglio all'esercito e tenere un margine per tutte le eventualità. Combatte l'argomento desunto dalla sperequazione che deriverebbe abolendo il solo secondo palmento. Deve farsi ciò che agli uni giova e ad altri non nuoce. Ammette il principio della trasformazione delle imposte, però desidererebbe conoscere quale materia imponibile si intenda sostituire a quella che si vuole abbandonare. Nega l'esigibilità della massima parte dei residui attivi. Esamina il bilancio del 1878 e sostiene che si è chiuso con un disavanzo effettivo di 14 a 15 milioni. Il bilancio 1879 si chiuderà senza avanzi. Per abolire le imposte esistenti non devesi fare assegnamento sopra l'incremento naturale delle imposte. Rimangono le nuove entrate; ma quali possono essere le nuove entrate, le quali rendano 80 milioni che si vogliono abbandonare? L'oratore non sa trovarle. Ma vi saranno almeno i trenta milioni che il ministro si ripromette dalle sue presenti riforme? L'oratore non lo crede; si avrà tutto al più qualche milione. Abolendosi gradualmente tutto il Macinato, nel 1879 si chiuderà il bilancio con un disavanzo di 18 milioni, nel 1880 con un disavanzo di 31 milioni, senza calcolare le spese straordinarie che saranno molto maggiori delle previsioni. Parla dell'indispensabilità delle spese idrauliche e delle grandi spese che possono derivare dalla quantità delle ferrovie e dal loro esercizio governativo. Insiste sulla grande prudenza che devesi usare prima di fare gitto delle entrate. Il Senato ha un dovere da compiere e lo compierà.

Majorana presenta il progetto che proroga il corso legale dei biglietti di Banca e ne chiede l'urgenza, che è accordata.

Lunedì continuerà la discussione sul Macinato e sugli Zuccheri.

(Camera dei Deputati) Seduta del 21.

Procedesi ad un nuovo scrutinio sopra la legge discussa ieri per la proroga del corso legale dei biglietti delle Banche consorziali lasciando le urne aperte.

Procedesi alla discussione della legge sulle nuove costruzioni ferroviarie che continua ancora sopra le linee che proponesi di aggiungere alla terza categoria.

Bizzozero propone che si inscriva in essa la linea Como-Varese-Laveno e subordinatamente un tronco fra Varese e Sesto Calendo a Pino.

Il Ministro Mezzanotte non ammette tale proposta e dichiara anzi non poterne ammettere qualunque altra, stantechè i fondi assegnati alle tre categorie furono già notevolmente oltrepassati e quelli primamente destinati alla categoria quarta in buona parte assorbiti. Spera che di anno in anno, facendosi migliori le condizioni della finanza pubblica, si potrà dare soddisfazione anche a questi desideri e bisogni. Ora lo ritiene impossibile e pertanto consiglia i proponente a desistere.

Il relatore Grimaldi corrobora le osservazioni e dichiarazioni del ministro, aggiungendo che agli interessi locali, colle linee di terza categoria, finora ammesse, venne provveduto a sufficienza, e che resta necessario riservare qualche somma per le linee di quarta categoria.

Dopo queste dichiarazioni, le aggiunte di Bizzozero sono respinte.

Sforza Cesarini propone quindi l'aggiunta della linea di Velletri-Anzio e quella Ciampino-Nemi che sono contraddette dal relatore e dal ministro. Il proponente ritirando quella di Ciampino-Nemi insiste per quella di Velletri-Anzio; ma la Camera la respinge.

Vengono quindi proposte, dicendone le ragioni, aggiunte alle III categoria di altre linee, da Lucchini della linea Legnago-Cologna coll'allacciamento al tronco Lonigo-Sambonifacio, da Castagnola Francesco della linea Pavia-Lodi-Crema-Brescia, da Roncali della linea Bergamo-Vertara, da Cavalletto, Saint-Bon e Micheli delle linee Camposampiero-Castelfranco-Montebelluna a Padova-Caverzere-Adria.

Dette linee non sono ammesse, per le dichiarazioni già fatte, nè dal Ministero nè dalla Commissione.

Il presidente del Consiglio ripete le stesse dichiarazioni riguardo specialmente alle proposte di Cavalletto, Saint-Bon e Micheli. Ricorda quali fossero le basi finanziarie di questo progetto, tanto per lo Stato quanto per le Provincie: rileva a che somma ammontino le linee già ammesse in I e II categeria e di quanto abbiano diminuito la somma rimasta disponibile per la IV, la quale sarebbe intieramente esaurita, se vengono tuttavia introdotte in III categoria altre linee.

Dette linee, eccettuata quella Padova-Cavarzere-Adria, che viene ritirata, sono pertanto respinte dalla categoria III.

Si passa ad altra proposta d'aggiunta fatta da Trompeo e Sella ed altri di una linea sottoalpina da Torino-Ivrea-Biella-Gattinara alla linea Novara-Pino, con diramazione da Gattinara a Santhia, alla quale proposta succedono altre, di Spantigati per la linea Santhià e Sesto Calende, di Saluzzo per la linea Moretta-Saluzzo-Busca-Cuneo.

Sella nello svolgere i motivi della prima di dette aggiunte, non trova nè equo nè giusto l'argomento adoperato poc'anzi dal presidente del Consiglio, che respinge a priori ogni aggiunta, perchè essendosi concesso troppo ad alcuni interessi non ne sopravvanza per quelli che vengono dopo e sostiene, nel caso particolare di cui egli ed altri si fecero patroni, essere pura giustizia il consentire ed assoluto diniego di giustizia il respingere.

Il presidente del Consiglio si riserva di rispondere ai preopinanti nella prossima seduta.

ITALIA

Roma. Alla Camera, per iniziativa dei vari gruppi di Sinistra, si aperse una sottoscrizione di dieci lire per ciascun deputato per offrire all'on. Farini un campanello d'onore in attestato di riconoscenza, da parte della Camera, per la saggia direzione delle discussioni sulla legge per le costruzioni ferroviarie. A dieci lire per deputato si raccoglieranno lire 5080; sarà un campanello adorno di pietre preziose!

ESTERO

Austria. Il *Pester Loyd* reca come probabile la notizia che nell'Austria-Ungheria si pensi a una trasformazione di tutta l'artiglieria di fortezza. Se realmente il ministero della guerra ha questa buona intenzione, ci fanno una bella parte i candidati per le imminenti elezioni, i quali con mirabile accordo di pii desiderii promettono agli elettori una diminuzione nelle spese di guerra. La notizia del *Pester Lloyd* giunse a proposito; sembrerebbe fabbricata appositamente per lanciarla come una sghignazzata sarcastica in viso ai candidati più o meno costituzionali del Parlamento austriaco.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elezioni amministrative.

Se sono vere le voci che corrono, sabato sera riunitisi alcuni fra i pezzi grossi della *Democratica* (diciamo *pezzi*, non *pesci* — i pesci sono quelli piccoli, che si lasciano pigliare all'amo) avrebbero deliberato di cacciare fuori dal Consiglio comunale i signori Mantica Nicolò, Di Brazzà Detalmo, e Farra Federico, per sostituire loro i signori Tellini Giovanni Battista, Morelli-Rossi Giuseppe, e Marzuttini Carlo.

Non siamo tanto ingenui da domandare il perchè delle esclusioni: sappiamo benissimo che *i signori della Democratica* riconoscono nei tre esclusi le qualità che occorrono a un buon consigliere comunale; ma che importa a loro di ciò?

Per i *democ.* (?) se siete *democ.* siete buono, bravo, bello; e se non siete *democ.*, dovete almeno lasciarvi adoperare per involgere il candidato *democ.* e aiutare a farlo inghiottire agli elettori, come una pillola amara coperta dalla cartella d'argento.

Per i nostri *democ.* in questa occasione, il candidato del cuore è naturamente il dott. Marzuttini; valente chirurgo, che tutti conosciamo imbevuto di idee politiche *ultra*, e che nessuno conosce per le idee amministrative.

Per farlo passare lo si involge coi signori Tellini G. B. e Morelli-Rossi Giuseppe: persone stimate, per lo spirito retto, e per gli interessi che rappresentano, le quali veramente non meritavano che i *democ.* li adoperassero a far le funzioni della carta da pillole.

Vedremo che cosa ne diranno gli elettori.

Per oggi ci limiteremo a continuare il duetto colla nostra vezzosa, ma isterica avversaria, la *Patria del Friuli*. Essa ha domandato una proroga per rispondere al *Comitato dei cinquanta*: e frattanto ha qualificato d'ingiusta la sostituzione del cav. Dorigo, proposta da quel Comitato, e ci ha sdegnosamente invitati ad imparare la moderazione, e la temperanza da quello che avrebbero fatto i progressisti (leggi *democ.*)

Ora i *democ.* han dato veramente una bella prova d'imparzialità! Povera *Patria*, come ti contano i tuoi fidi! Se tu dici bianco, ed essi fan nero: tu prometti una cosa, in loro nome, ed essi fanno l'opposto. Se dovessimo imparare la moderazione dai *democ.* di sabato scorso, dovremmo proporre la esclusione dei signori Braida e Tonutti; ma saremmo certi che gli elettori risponderebbero a fischiate; tale e quale risponderanno ai *democ.*, in questa occasione.

E siamo anche certi che il cav. Dorigo è il primo a riconoscere che nessun movente personale ha determinato a proporre di sostituirlo con un commerciante. È innegabile che il commercio è numericamente poco rappresentato in Consiglio. Bisogna dunque aumentare tale rappresentanza: e ciò non è possibile, se non si lascia fuori qualcuno degli uscenti. Quale criterio migliore, per decidere chi deva essere ommesso, di quello adottato dal Comitato? Il Comitato ha pensato che l'ufficio di *Consigliere comunale*, e l'ufficio di *Deputato provinciale* non devono cumularsi, possibilmente, nella stessa persona. Ed ecco perchè ha proposto di lasciar fuori il cav. Dorigo. Se occorrerà svilupperemo in seguito la dimostrazione della poca convenienza di quel cumulo. Aggiungiamo soltanto che tale poca convenienza non s'incontra nel cumulo delle funzioni di *Consigliere comunale* e di semplice *Consigliere provinciale*: perchè il legame amministrativo che stringe i Comuni e la Deputazione provinciale, non esiste fra i Comuni e il Consiglio provinciale.

Questo diciamo per la nostra isterica, ma vezzosa avversaria, perchè impari che non c'è nessuna contradizione in chi propone di lasciar fuori dal Consiglio comunale il *deputato* provinciale cav. Dorigo, e nello stesso tempo di rieleggere a *consiglier* provinciale il conte di Prampero.

Il Comitato dei cinquanta.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 49) contiene:

492. *Avviso di seguito deliberamento.* L'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un argine di contenimento del Tagliamento fra l'argine di fronte a S. Paolo e la svolta dell'esistente arginatura di fronte Pojana, venne provvisoriamente deliberato per l. 30,912.90 in seguito all'ottenuto ribasso di l. 2,10 per cento. Il termine utile per fare offerte di diminuzione del detto prezzo scade presso la Prefettura di Udine al mezzodì dell'8 luglio p. v.

493. *Avviso di concorso.* A tutto il 20 luglio p. v. è aperto presso la Deputazione Provinciale di Udine il concorso a due posti gratuiti (dipendenti dal Legato Cernazai) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

(*Continua*)

Il Consiglio provinciale sabbato, in una decina di ore presso a poco esaurì tutto l'ordine del giorno proposto alle sue decisioni.

Mancandoci oggi lo spazio per discorrerne ampiamente, diamo soltanto il risultato ultimo delle risoluzioni. Venne nominato l'ingegnere-capo provinciale nella persona del cav. cap. Asti. Si decise di chiedere al Governo, secondo la norma che sarà stabilita per le nuove ferrovie, di poter pagare in un ventennio le 500,000 lire promesse dal Consiglio nel 1867 a chi sollecitamente costrusse la pontebbana. Per il ponte del Cellina si decise la ricostruzione secondo la proposta della Deputazione, e ciò dopo una lunga discussione ed una chiara esposizione tecnica dell'ing. Asti sulle guarentigie dell'opera da rifarsi e sul costo della strada d'accesso al ponte di ferro di Montereale. Tutte le altre deliberazioni furono prese nel senso della proposte delle Deputazione.

Relazione sulla proposta concernente l'impiego della somma di L. 100,000, che la Società Operaia di Udine, accorda al proprio Comune:

Signori!

Fino da quando ci affidaste l'incarico di reggere le sorti di questa Associazione, abbiamo fermata l'attenzione nostra nel considerare, se la utilizzazione del patrimonio finora osservata soddisfacesse per tranquillante cautela, e per conveniente profitto; e negli studi che ci siamo imposti, restammo convinti che il sistema fin oggi tenuto, presenta tutti i caratteri che si richiedono per una buona e coscienziosa amministrazione.

Ma non ci arrestammo in questo, e siamo passati al riflesso se veramente dal bene fosse possibile progredire nel meglio, e, dopo mature considerazioni, ci siamo convinti che facilmente si presenti il mezzo per attenere il meglio, a cui è debito nostro di aspirare.

È noto a tutti che il patrimonio sociale era costituito in gran parte da Cartelle del Debito pubblico Nazionale, consolidato al 5 per cento, e pel resto da depositi fruttiferi presso la Banca di Udine.

Le Obbligazioni dello Stato di cui la Società trovavasi in possesso, rappresentavano la rendita annua di L. 5100 lorda di ricchezza mobile, e depurate dalla ritenuta per questa Imposta fruttavano l'interesse netto di L. 4426,80; ed i depositi presso la Banca di Udine producono l'interesse nella misura del 4 per cento all'anno, a pagamento semestrale.

Ora noi domandiamo se un tal modo di impiegare il patrimonio sia esso conforme a quanto suggerisce l'articolo 72 dello Statuto Sociale.

A prima vista sembra che no: dappoichè il citato articolo indica *che il danaro sopravanzato da quanto fà duopo per le occorrenti spese, verrà collocato ad impiego fruttifero con acquisto in parte di Obbligazioni dello Stato, ed in parte di Buoni del Tesoro, o con depositi presso la Banca del Popolo, o presso la Cassa di Risparmio.*

Per poco che soffermiate la vostra attenzione su questo proposito verrete nella conclusione che lo Statute finora non venne letteralmente osservato, dacchè con esso non sarebbero contemplati i depositi fruttiferi alla Banca di Udine.

Eguale dubbio noi pure l'abbiamo per un momento condiviso; ma poi tenendo il debito conto della saggezza e della esperienza dei nostri predecessori, ci siamo invece fatti persuasi che lo Statuto, nella *parte intrinseca* delle accennate sue determinazioni, venne costantemente e rigorosamente rispettato.

Infatti, qual'è l'intendimento che si propone lo Statuto con quell'articolo? Quello senza dubbio d'impedire la giacenza infruttuosa del danaro nella Cassa sociale. E se per complemento discende anche ad accennare i modi di impiegarlo utilmente, permetteteci che riteniamo che con ciò si intese solamente suggerire e non prescrivere alcune forme che si riputavano idonee con riguardo alle condizioni del tempo in cui lo Statuto veniva elaborato.

Trascuriamo qualsiasi analisi sulle restrizioni avvisate nel successivo art. 74, dappoichè in esso si allude agli impieghi che involgono consumo di danaro, e non, come nel caso presente, agli impieghi con effetto produttivo.

Ammesso ciò, e dacchè tutto si avvia al miglioramento, chi vorrà mai che le funzioni principali della vita sociale restino stazionarie in offesa alla logica del progresso, e per solo scrupolo di cavillose argomentazioni?

Scusateci la noia del disadatto confronto. Se nei tempi andati la illuminazione si poteva ottenere col solo olio, la difettosa viabilità obbligava a viaggiare a piedi od in vettura e per le comunicazioni si prestava la sola corrispondenza epistolare, chi è di voi che oggi rinneghi i veri miracoli della scienza che ci offrono il Gaz, il Vapore, il Telegrafo, disconoscendo i sommi vantaggi di questi benefici per rimpiangere le tenebre della ignoranza?

Or dunque, non arrestiamoci nella via del bene, e solo procediamo concordi procurando di vincere la difficoltà: se per avventura un qualche ostacolo venisse ad ingombrarci la via.

Ritenuto per principio indeclinabile, doversi procedere prudenti bensì ma sempre animosi nella via dei miglioramenti, oggi ci sentiamo ambiziosi di intrattenervi sopra argomento che per la sua importanza, e per i vantaggi positivi che ci offre, incontrerà senza dubbio la vostra approvazione.

Saremmo mancati al còmpito nostro se trascurata avessimo l'occasione che favorevolmente ci si presentava.

Eccoci al concreto:

Il Municipio nostro, del cui interessamento vivissimo per le nostre sorti ci ha dato prove costanti, annuisce di accettare a titolo di mutuo fruttifero la massima parte del matrimonio sociale, cioè la somma di L. 100,000 verso la corrisponsione dell'interesse nella misura del *6* per cento annuo, Ricchezza mobile a carico Sociale; oppurre coll'interesse del 5 per cento annuo, indenne la Società da qualsiasi imposta presente e futura.

I mezzi per tale operazione sono già pronti in deposito fruttifero presso la Banca di Udine, e rappresentano il ricavato della vendita delle Obbligazioni di Stato di cui la Società trovavasi in possesso pel totale nominativo di L. 102,000, le quali per deliberazione unanime emessa dal Consiglio rappresentativo, nella seduta 8 corr., furono vendute al tasso del *90* per cento, (fatta deduzione delle cedole anticipatamente riscosse) per cui se ne ebbe il prezzo di L. 89,586.60 cioè L. 17076.45 di utile effettivo in confronto dell'importo di L. 72,510.15 impiegato nell'acquisto delle medesime.

Consideriamo ora assieme se il progetto di mutuo che sottoponiamo alla vostra approvazione, rivesta tutti i requisiti per ritenerlo utile nei suoi risultati economici e tranquillante sotto l'aspetto della legalità.

Che sia utile basti il riflettere che le cartelle producevano l'interesse depurato dalla Richezza

mobile nell'importo di	L. 4,426.80
e prelevando dal deposito presso la B. di Udine l'importo di L. 10413.60 (che in aggiunta al ricavato dalla vendita cartelle completano la somma da mutuarsi) se ne avrebbe al 4 per cento l'utile di	L. 416.53
quindi in assieme	L. 4,843.33
che confrontate con l'interesse che ci assicura il Municipio di	L. 5,000.00
ne consegue il maggior vantaggio di	L. 156.67

Le cifre godono il favore della evidenza indiscutibile e quindi sotto questo riguardo ogni osservazione mancherebbe di ragionevole fondamento. Che poi la operazione sia tranquillante non occorrono molte parole a dimostrarlo.

Prima di tutto le condizioni finanziarie del Comune sono favorevolissime e ne abbiamo una prova che non ammette equivoci nel Bilancio Preventivo del corrente esercizio che fu pubblicato a stampa, e che noi abbiamo attentamente esaminato sia sotto l'aspetto della gestione economica, come nei riguardi patrimoniali. Inoltre chiunque abbia fior di senno comprender deve come a nessuno meglio che al Municipio nostro interessi il benessere di questo sodalizio, che vantaggiosamente funziona a beneficio del paese, ed a persuadere di ciò valgano le tante prove della benevolenza che in tutti i modi venne a dimostrarci, non foss'altro col sussidio di primo impianto della Associazione, con assegni annuali per le scuole serali e festive degli operai e con la concessione gratuita dei locali che ci servono di residenza.

Nè ad innestare esitanza vale il riflesso che la Società nostra non avendo personalità giuridica non può impegnarsi in contrattazioni. Tali dubbiezze potranno essere serie per qualsivoglia altro impiego di denaro che noi vi proponessimo, non mai quando trattasi di investita col Municipio nostro, nel quale, per comunanza di rapporti, noi ci troviamo incarnati. Non l'ebbero questo dubbio in occasione consimili tante altre Associazioni dell'indole della nostra, e nessun fatto ora lo giustificherebbe.

Qualunque sia per essere la determinazione che adotterete, pensate anche quanto sia grave il pensiero di assicurare cautamente il patrimonio sociale, considerando che esso rappresenta il tesoro della previdanza, destinato a rendere meno tristi le conseguenze della impotenza al lavoro e della vecchiaia.

Or quindi dimostriamo anche in questa solenne circostanza che ci meritiamo il lusinghiero elogio, che rispettabile Magistrato, che or si diparte da noi, ebbe ad indirizzarci nel saluto di commiato diretto al nostro Presidente, esprimendo il suo affetto ad un sodalizio, esempio di patriottismo illuminato e di fratellanza cittadina vera; e che in tutte le occasioni vinse per la elevatezza dei sentimenti, e per la correttezza del procedere la più fiduciosa aspettativa.

Concludiamo sottoponendo alle vostre sagge determinazioni la seguente:

Deliberazione:

« L'Assemblea generale dei soci autorizza la concessione di un mutuo di lire 100,000 a Mel-

nicipio di Udine, lasciando alla Direzione la facoltà di accordarsi sulle condizioni del medesimo, a norma dell'art. 53 dello Statuto Sociale.

Udine, 15 giugno 1879.

La Direzione della Società operaia
Rizzani Leonardo, presidente; *Fanna Antonio*, vice-presidente; *De Poli Giov. Batt.*, *Janchi Giov. Batt.* e *Gennaro Giovanni*, direttori.

Soscrizione per gl' inondati dalla Rotta del Po.

Non vogliamo rattristare i nostri lettori col narrare per filo e per segno le sofferenze dei poveri inondati per la rotta del Po, che si fanno d'ora in ora maggiori, stante anche la permanenza della piena dei fiumi e la stagnazione delle acque, che non possono scolare e minacciano infezione.

Li preghiamo piuttosto a dare presto, a dare subito il poco che possono a sollievo delle miserie dei nostri fratelli. È anche il soccorso ai miseri un vincolo d'affetto che ci stringe come uomini e come italiani, una virtù, una forza dell'avvenire, un diritto all'amore altrui. Anche se non sono floride le nostre condizioni presenti, i nostri cuori sapranno sempre trovare qualche cosa per la carità da farsi al prossimo nostro sofferente.

Seconda lista del Comitato.

Importo della lista precedente L. 1058.—

Perulli e Gaspardis l. 20, Fadelli G. l. 20, Hoche E. l. 10, Ferigo Giacomo l. 5, Farmacia Fabris l. 5, Paruto l. 2, Cella Agostino l. 10, *) Schönfeldi n. 12 bottiglie *Amaro*, Arreghini e Molinari l. 5, Cosattini Giulia l. 5, Coccolo Madallena l. 10, Famiglia Florio l. 40, Concina co. Giacomo l. 2, Bertuzzi Luigi l. 10, Commessatti Giacomo l. 10, Giov. co. Colloredo l. 5, Orgnani nob. Massimigliano l. 20, G. B. Orgnani nob. Martina l. 20, Bardusco Marco l. 10, Ditta A. Peressini l. 5, Colloredo march. Paolo l. 100, Colloredo march. Enrico l. 25, Colloredo march. Antonino l. 25, G. L. di Colloredo-Mels l. 100, G. C. Ciconi Beltrame l. 20, Schioppo co. Giovanni l. 50, Bearzi Adelardo l. 15, Giulio Blum l. 10, Augusto Berghinz l. 5, Mons. G. F. Banchieri l. 5. Totale L. 1627.—

*) L'oblatore sig. Schönfeld s'incaricò anche della spedizione della sua offerta in porto affrancato al Comitato Centrale di Ferrara.

Raccolte presso il *Giornale di Udine*.

Somma antecedente L. 458.25

Rossi Filippo seg. comm. in Amaro l. 2, Odorico ing. Valussi l. 2, Co. Antonino di Prampero l. 20, N. N. l. 5. Totale L. 487.25.

N. B. La somma di L. 40.25 speditaci dal sig. Gio. Batta Tomada di Mortegliano, e pubblicata nel numero di sabato p. p. era il frutto di una colletta ideata e promossa da quell'on. Sindaco.

Pegl' inondati. Crediamo di sapere che al trattenimento da darsi a beneficio degl'inondati dal Po dall'Istituto filodrammatico, dal Consorzio filarmonico, dalla Società Mazzuccato e da quella di Ginnastica, prenderà parte anche la bravissima ragazzina Antonietta Vidotti, recitando una bella poesia d'occasione della Marchesa Colombi: *La bambina di Sermide.*

Molino di S. Bernardo. In aggiunta a quanto disse il sig. cav. Rizzani nel nostro Giornale delli 18 corrente intorno al nuovo molino del sig. Pasquale Fior in S. Bernardo, anche noi, amanti di tutto ciò che tende a far progredire il paese ed a produrre in casa ciò che si può coi nostri mezzi ottenere, non vogliamo omettere di rivolgere al sig. Fior una parola di elogio per aver riempita una considerevole lacuna fra le nostre industrie. Fu sempre sentitissimo il bisogno e vivo il desiderio in tutti di veder attivato nei pressi d'Udine un molino che desse le farine da pane di ogni qualità, non esclusi i numeri finissimi da offelliere. Ma e per la deficenza di forza e per la difficoltà di formare una società di capitalisti, perocchè parlavasi sempre di erigere un *grande molino*, la cosa restò sempre allo stato di pio desiderio.

Il sig. Fior ha costruito il suo molino senza mirare tant'alto, senza obbligarsi di pensare allo smercio del suo prodotto in lontani paesi, facendo concorrenza ai grandi molini di Strassig, del Timavo, di Trieste, di Treviso ecc. ecc. Egli attivò quattro soli palmenti con macine la Fertè di prima qualità, accompagnate da tutte le occorrenti macchine pulitrici del grano, svecciatoio ecc., dalle macchine per la pulitura e separazione dei gries, da buratti per le diverse qualità di farina ecc. ecc., il tutto mosso da un'elegante Turbina costruita da Neville in Venezia, che in quell'articolo sentiamo dire essere un vero specialista. Tuttavolta il sig. Fior è in grado di mettere sul mercato tanta farina quanta ne può occorrere all'intera Provincia nostra, di bellezza pari a quella di qualunque stabilimento di maggior importanza, bellezza che va giorno per giorno crescendo, poichè anche il molino Fior, sebbene più in piccolo, contiene macchine moderne e perfette quante allo scopo possono occorrere e che danno man mano risultati sempre più floridi.

Inquanto ai prezzi delle farine ed alla loro bontà, lasciamo la parola agli intelligenti come il cav. Rizzani: i panettieri possono avere quando che sia presso il sig. Fior e campioni e listino dei prezzi correnti, il quale per la comodità di chichesia verrà inserito ogni qual tratto nella quarta pagina del nostro giornale, come oggi stesso facciamo.

Noi abbiamo fiducia che gli sforzi del nostro industriale saranno coronati da buon successo, mentre anch'egli, come tutti, quando iniziano una nuova industria, dovette lottare contro tante difficoltà, incontrare tante e tante dolorose peripezie, piccoli disinganni, imprevvisti accidenti ecc. oltre all'incontrare una spesa ingente.

Inaugurazione. Domani, come abbiamo già annunziato, il consorzio filarmonico udinese a mezz'ora dopo il mezzogiorno, inaugurerà solennemente la sua bandiera nella sala del Teatro Minerva.

Società dei calzolai. Ieri, nella sala della Società Operaia, la Società dei Calzolai tenne la prima Assemblea di quest'anno.

Dopo di avere approvato il resoconto del primo semestre, ha deliberato di aprire una sottoscrizione fra i Calzolai a favore degli inondati dal Po.

Il terremoto di sabbato poco dopo le ore 10 ant. fu sentito anche in Carnia, a Gemona, a Tarcento ed in altri luoghi della Provincia.

Ieri, *domenica* poi molti furono risvegliati da un'altra scossa abbastanza forte verso le 5 e un quarto ant. Ne si dice che abbia lasciato qualche segno in vecchie muraglie e fatto crollare un soffitto.

— La scossa di sabbato fu sentita anche a Tarcento, difatti ci scrivono di là in data del 20 corr.: Accompagnata da spaventoso rombo, si fece sentire, verso le 10.15 di stamattina, una forte scossa di terremoto in senso sussultorio, che, per buona sorte, durò tre secondi. Tolta una buona dose di spavento, non si hanno a deplorare nè vittime, nè danni veramente serii.

Era corsa voce che in Carnia il terremoto avesse prodotto dei guasti. Notizie che abbiamo da Tolmezzo ci assicurano nel modo più positivo che in quella città e in tutta la Carnia nessun danno si ha a lamentare.

Concerto alla Birraria Dreher. Questa sera alle ore 8 1\|2 l'orchestra teatrale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia «Sultano», Rossini — 2. Sinfonia nell'opera «Nabucco», Verdi — 3. Polka «Il Postiglione», Verza — 4. Centone «A volo d'uccello» (a richiesta), Stasny — 5. Waltzer «Souvenir di Vienna», Ziehrer — 6. Potpourri nell'opera «Marta», Zelman — 7. Polka «Ciò che si ama», Ziehrer — 8. Aria-Finale nell'opera «I due Foscari», Verdi — 9. Mazurka «Mormorio dei colombi,» Fahrbach jun. — 10. Galopp «Forte in sella», Otto Heyer.

Poveri fanciulli! Due fanciulli di Cordovado (S. Vito al Tagliamento) Fiorido Alessio, d'anni 5, e Venturuzzo Gio. di anni 4, usciti dalla casa del villico Petruz Valentino dove erano stati a mendicare un tozzo di pane, ritornando ai loro casolari, presero la vicina stradella interna la quale per la dirotta pioggia della notte precedente era inondata dall'acqua. Inconscii forse che quella viuzza aveva un fosso laterale scivolarono nel medesimo e, stante la mancanza di soccorso, perirono annegati.

Sequestro di un opuscolo. A Pordenone vennero sequestrate più copie di un opuscolo intitolato: «Enormità svolte da un cittadino italiano in uggia agli incorreggibili dilapidatori delle risorse nazionali sottoposte al Supremo Giudizio di Sua Maestà il nostro Re» perchè contenente nel suo complesso offese al rispetto dovuto alle Leggi, ed eccitando il malcontento contro le istituzioni costituzionali.

Incendio. La sera del 17 volgente, prese fuoco accidentalmente ad una stalla di proprietà della nob. Bomio A. Mocenigo, sito in S. Vito al Tagliamento, la quale rimase completamente distrutta cagionando un danno di L. 600. Fu buona ventura l'aver potuto impedire che l'elemento distruttore si estendesse alla attigua casa colonica.

Atto di valor civile. Il Sindaco di Socchieve (Tolmezzo) ha consegnato in questi giorni per incarico del Governo la medaglia d'argento al valor civile a certo Cecconi Carlo di Pietro, muratore, di Lungis, e la menzione onorevole a certi De Prato Gio. Batt., Cristofoli Lorenzo di Gio. tessitore, e Dorigo Luigi di Osvaldo tutti e tre di Lungis (Socchieve) loro concesse da S. M. in ricompensa dell'atto di coraggio compiuto nell'occasione seguente:

Nel giorno 29 del novembre dello scorso anno circa le ore 9 ant. trovandosi dessi sulle ghiaje del torrente Lumiei nella località presso la sega di Lungis videro ad un tratto la giovane Marioni Marianna, di anni 19, loro compaesana, venire travolta dalle impetuose acque del detto torrente, in allora di molto ingrossato, in causa delle dirotte pioggie cadute in quei giorni.

A tal vista senz'altro discesero a guado nella corrente, vestiti come erano, non curando la rapidità della medesima nè la profondità di quasi due metri in certe località in quei giorni di gran piena, e dopo aver percorso un tratto di oltre 50 metri poterono raggiungere la sventurata ragazza e trarla a salvamento.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 15 al 21 giugno.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 6
» morti » 1 » —
Esposti » 1 » — Totale N. 19

Morti a domicilio.

Marianna Del Torre-Biasutti fu Lazzaro d'anni 80 serva — Giuseppe Cappeletti di Carlo d'anni 5 — Marco Rattalino di Francesco di mesi 8 — Giovanni Battista Tortolo fu Gio. Batt. d'anni 40 conciapelli. Maria Fantuzzi fu Pietro d'anni 20 cucitrice — Angelina Castellano di Giuseppe d'anni 1 e mesi 9.

Morti nell'Ospitale Civile.

Anna Mingotti fu Domenico d'anni 56 rivendugliola — Andrea Papais di Giovanni d'anni 32 agricoltore — Teresa Costa fu Giov.-Maria d'anni 40 contadina — Pietro Zanelli fu Gio. Batt d'anni 63 agricoltore — Giuseppe Tommasoni fu Bortolomio d'anni 71 conciapelli — Giuseppe Micolini fu Antonio d'anni 26 agricoltore — Marzia nob. Fistulario-Cragnolini fu Bernardo d'anni 65 civile — Alberto Oldofredi di giorni 11 — Pietro Fogolin di Giovanni d'anni 3 — Valentino Sambucco fu Gio. Batt. d'anni 53 linaiuolo — Edoardo Bertoli fu Giovanni d'anni 29 falegname.

Totale N. 18.
dei quali N. 6 non appart. al comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Zanetti pittore di camere con Maria Comisso cuoca — Francesco Zupran calzolaio con anna Tosolini att. alle occup. di casa — Fugenio Vinci infermiere con Giovanna Schiffo setaiuola — Luigi Miani impiegato comunale con Luigia Migotti maestra elementare.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Leonardo Menegon arrotino con Luigia Turco contadina — Antonio Minutello agricoltore con Catterina Avoledo serva.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana:

Carri abbandonati sulla pubblica via n. 1 — Violazione alle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 2 — Corso veloce con ruotabile n. 2 — Transito di veicoli sui viali di passeggio e marciapiedi n. 4 — Lavatura di ruotabile sulla pubblica via n. 1 — Inesecuzione di lavori prescritti nei riguardi di edilizia e di igiene n. 3 — Getto spazzature sulla pubblica via n. 2 — Cani vaganti senza museruola n. 1 — Per altri titoli riguardanti la Polizia Stradale e la Sicurezza Pubblica n. 3. Totale 19.

Vennero inoltre arrestati 4 questuanti.

CORRIERE DEL MATTINO

— Domani ha luogo l'inaugurazione dell'Ossario di Custoza. Il principe Amedeo vi assisterà accompagnato da quattro aiutanti che tutti presero parte alla giornata di Custoza.

— Telegrammi da Torino annunziano, che in quella città, durante la processione per la festa della Consolata, avvennero dei disordini; furono sparati petardi e si hanno a deplorare ingiurie personali e colluttazioni. L'intervento della forza pubblica scongiurò maggiori disgrazie.

— Il *Diritto* e la *Riforma* commentano la nostra politica estera e ne deplorano le condizioni. La posizione d'Italia al Congresso di Berlino, confrontata colle attuali umiliazioni, può dirsi essere stata un trionfo per noi.

— Rimasero finora infruttuose le continue trattative fra il Ministero e l'Ufficio centrale del Senato, per conciliare le diverse esigenze relative al macinato.

Secondo il *Diritto* l'attitudine energica di Depretis ha fatto impressione su molti senatori, che stanno ora cercando una formola conciliativa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 20. Il Principe Girolamo Napoleone telegrafa che arriverà stanotte a Parigi. Il partito bonapartista non prenderà alcuna decisione prima del suo arrivo. Una deputazione di deputati e senatori si recò alla Stazione a domandare a Rouher che aggiorni il viaggio a Chislehurst, finchè si stabilisca la linea di condotta. La riunione plenaria dei deputati e senatori bonapartisti approvò una mozione la quale afferma che, se il Principe è morto, la sua causa gli sopravvive; la successione di Napoleone non manca di eredi; termina dicendo: «L'Impero vivrà.» Fu redatto un indirizzo di condoglianza all'Imperatrice.

Parigi 21. La *Republique* ha da Pest: Una comunicazione della Francia, giunta a Vienna, invita l'Austria a partecipare alle misure contro il Kedevi. L'Austria decise di mantenere la protesta contro il Decreto del 22 aprile; domanderà che la giurisdizione e il controllo finanziario abbia un carattere internazionale europeo.

Londra 20. Il *Times* dice che la morte del Principe è la scomparsa del partito bonapartista, che permetterà alla Repubblica di essere moderata e avrà per conseguenza la pacificazione del paese. Il *Pays* dice che il Principe prima di partire pel Capo, fece il suo testamento, designando a successore il Principe Vittorio Emanuele (il figlio del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde di Savoia.) I deputati bonapartisti si riunirono presso Rouher, e decisero di inviare una deputazione all'Imperatrice. Rouher è atteso domani a Chislehurst.

Londra 20. (*Comuni.*) Bourke dice: Trattative importanti sono impegnate riguardo all'Egitto.

Londra 20. L'Imperatrice, udendo la morte del Principe, mandò un grido e cadde svenuta; quindi restò in istato di completa insensibilità.

Cairo 20. I consoli di Francia e d'Inghilterra recaronsi presso il Kedevi a fargli una nuova comunicazione, della quale ignorasi il tenore. Credesi che la Francia e l'Inghilterra domandino l'abdicazione del Kedevi, mentre la Germania e l'Austria sarebbero disposte a lasciare l'alternativa tra il pagamento integrale del Debito flottante o l'abdicazione. Il Kedevi aveva domandato, prima di rispondere, 48 ore per comunicare colla Porta. Il Kedevi conferì con Tewfik e col principe Hassan. Tutti i ministri, ad eccezione di quello della guerra, sono favorevoli all'abdicazione.

Vienna 21. L'avvenimento del giorno è la morte del principe Luigi Napoleone, che si considera come la fine del bonapartismo. Soltanto la *Norddeutsche Zeitung* di Berlino dubita che non andranno tuttavia estinte le tradizioni del cesarismo, nè finirà questa leggenda del nostro secolo. L'Austria appoggia incondizionatamente la chiesta abdicazione del kedive.

Pietroburgo 21. Lo czar soddisfatto dell'avversione dimostrata dai polacchi pel *nihilismo*, sarebbe disposto a mitigare i rigori del governo in Polonia.

Londra 21. La imperatrice Eugenia, riavutasi dal lungo svenimento in cui cadde alla notizia della morte del figlio, perdura in uno stato di piena atonia.

Odessa 21. Furono qui imbarcati 920 individui, i quali vengono deportati all'isola Shigalin, possedimento per lo addietro giapponese ed oggi affatto disabitata. È imminente la partenza d'un secondo bastimento per la stessa destinazione, sul quale verranno imbarcate donne.

Berlino 21. Il Reichstag approvò la costituzione per l'Alsazia e Lorena.

Parigi 21. La Camera discute il progetto Ferry. Il Ministero presentò al Senato e alla Camera il progetto pel ritorno delle Camere a Parigi. Le Camere ritornerebbero il 2 novembre. La sede del Congresso resterebbe a Versailles. I presidenti del Senato e della Camera avranno diritto di fissare la forza militare occorrente per proteggere le deliberazioni.

I bonapartisti affermano che il partito continua ad esistere; nulla è deciso circa il successore nei diritti del Principe

Parigi 21. Rouher, partito stamane per Londra, dichiarò ieri nella riunione dei bonapartisti che ignorava il contenuto del testamento del Principe. I bonapartisti terranno una nuova riunione martedì per prendere una decisione.

Algeri 21. Un dispaccio del comandante delle truppe di spedizione dice che il nemico non fu incontrato in nessuna parte. Un Comunicato ai giornali d'Algeri smentisce le voci accolte da alcuni giornali: dice che la tranquillità regna dappertutto.

Vienna 21. Fu ordinato un lutto di Corte di 10 giorni pel Principe Napoleone.

Vienna 21. La *Corr. Politica* dice che fino dal principio di questa settimana 28 mila Russi imbararonsi a Bargas per la Russia. La stessa *Corr.* ha da Alessandria: I rappresentanti delle Potenze occidentali, oltre l'abdicazione e l'allontanamento del Kedevi, domandano pure l'allontanemento dei suoi due figli.

Vienna 21. L'Ambasciatore di Francia informò il Ministero degli affari esteri del passo comune della Francia e dell'Inghilterra contro il Kedevi; invitò l'Austria ad associarsi.

Londra 21. Il *Times* ha da Costantinopoli: I rappresentanti delle Potenze, dopo una conferenza al Palazzo dell'Ambasciata francese, decisero di presentare domani simultaneamente alla Porta rimostranze identiche. Il *Daily News* ha da Alessandria: Il Kedevi chiamò ieri i principali banchieri.

Londra 21. Lo stato dell'Imperatrice Eugenia è sempre critico.

Costantinopoli 21. Una Nota identica non collettiva degli ambasciatori presso la Porta domanda la nomina dei commissari per la limitazione della frontiera greca. Prima d'interporre la loro mediazione le Potenze desiderano che si rinnovino le trattative tra la Turchia e la Grecia.

Cairo 21. Il Kedevi dichiarò ai consoli di Francia e d'Inghilterra non poter oggi rispondere perchè attendeva la risposta dalla Porta.

Vienna 22. La *N. F. Presse* rileva la impopolarità del Principe Girolamo Napoleone e ne deduce che pel bonapartista la è cosa finita.

Londra 22. Per la morte del principe Luigi Napoleone è stato ordinato un lutto di Corte fino al 2 agosto. Corre voce che la imperatrice Eugenia sia decisa a ritirarsi in un convento in Spagna.

ULTIME NOTIZIE

Londra 22. Ieri a Greenwik vi fu il banchetto del *Cobdenclub*. Tutti i discorsi furono favorevoli al libero scambio. *Northcote* biasimò la guerra contro l'Afganistan e contro i Zulu, e deplorò la morte del Principe Napoleone.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 21 Giugno 1879.

Venezia	23	89	76	17	48
Bari	2	68	42	63	81
Firenze	64	10	5	55	30
Milano	4	17	57	40	20
Napoli	42	16	66	6	81
Palermo	12	33	62	34	22
Roma	71	34	64	9	49
Torino	15	26	46	59	40

AVVISO. 1 pubb.

Coll'Istrumento 3 giugno 1879 a' rogiti del sottoscritto Notajo di Pordenone dott. Gio. Batta Renier al n. 6414-7881 di Repertorio, registrato il 9 mese stesso al n. 650, colla pagata tassa di l. 235.20, il sig. Leone-Giuseppe Cacitti fu Antonio, e sig. Maria Quaglia-Cacitti fu Giovanni, coniugi, costituirono una società in nome collettivo avente per iscopo l'esercizio di Tintoria, e la fabbricazione di tele cotone e smercio di filati.

La Società fu stipulata per anni dieci col capitale di l. 32.000.

La sede della società è in Pordenone, e la Ditta correrà sotto il nome di Teresa Quaglia ed a ciascheduno dei soci spetterà la firma sociale.

Tanto in adempimento all'articolo 161, Codice di commercio.

Pordenone li 16 giugno 1879.

Dott. Gio. Batta Renier fu Gio. Maria
Notajo residente in Pordenone.

Piano d'Arta

Lo **Stabilimento Seccardi** per la cura delle Acque Zolforose dette Pudie, verrà aperto anche quest'anno col 1° luglio p. v. sotto la direzione del sottoscritto. Aria pura ed elastica; località immune da malattie contaggiose. Prezzi discretissimi come in passato.

Piano 17 giugno 1879. **PIETRO PICCOTTINI.**

Premiato Stabilimento Idroterapico

LA VENA D'ORO

(Prov. di Belluno-Veneto)
462 METRI SUL LIVELLO DEL MARE
PROPRIETA' DEI FRATELLI LUCCHETTI - APERTURA 1° GIUGNO.

Ufficio telegrafico, Posta e farmacia nello Stabilimento, — Nuova sala per le doccie Scozzesi. — Medico Direttore alla cura *Vincenzo dott. Tecchio* — Medico Consulente in Venezia Cav. *Angelo dott. Minich.* Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietari.

Col giorno 1 p. v. Luglio viene aperto

IL GRANDE STABILIMENTO PELLEGRINI
IN ARTA

diretto da C. BULFONI ed A. VOLPATO.

I Conduttori di detto Stabilimento si lusingano anche in quest'anno di essere onorati da un numeroso concorso per la facilità della comunicazione della **Ferrovia di Udine** colla **Stazione per la Carnia.**

Di conseguenza a datare dal 10 p. v. luglio l'Omnibus dello Stabilimento, in coincidenza della corsa che parte da Udine alle ore 7 ant. si troverà alla Stazione Carnica alle ore 9 ant. ed alle 5 pom. a comodo dei Signori concorrenti; prevenendo inoltre che lo Stabilimento si troverà ben fornito di Calessi, Cavalli e Velocipedi, e coloro che desiderassero apposita vettura di trasporto non avranno che di far giungere preventivo avviso, ed i Conduttori non mancheranno di trovarsi all'ora e luogo indicato.

I sottoscritti si astengono da qualunque descrizione relativa alla amenità del luogo, perchè il concorso dei passati anni è prova non dubbia, che la località è molto bene conosciuta, non pertanto portano a cognizione degli interessati che la *Fonte delle acque minerali* è circondata da un bosco di Pino la cui esalazione riesce di totale vantaggio a coloro che si recano sul luogo per una cura regolare.

I bagni stessi in quest'anno verranno confezionati con gemme di Pino e di altre piante resinose.

Tassa giornaliera: Pranzo, cena ed alloggio, compreso il servizio L. 8. — Per famiglie con bambini e domestici prezzi da convenirsi.

Udine, li 18 giugno 1879.

Devotissimi
Bulfoni e Volpato

AVVERTENZA — A datare dal 16 agosto fino alla chiusura della Stagione la *Tariffa giornaliera* avrà la riduzione del **20** per cento.

INSERZIONI LEGALI
e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avverto che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine*, offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4ª pagina.

Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che *questi debbano*, come gli annunzi legali, andare a seppellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo e dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3ª quanto in 4ª pagina del *Giornale di Udine*.

L'Amministratore
GIOVANNI RIZZARDI.

LISTINO
dei prezzi delle farine
del Molino di
PASQUALE FIOR
in S. Bernardo d'Udine.

Farina marca S. B.	L. 56.—
» N. 0	» 50.—
» » 1 (da pane)	» 42.—
» » 3	» 36.—
» » 4	» 28.—
Crusca	» 12.50

I prezzi si intendono per quintale netto, il prezzo in lire italiane pronta cassa e con assegno, senza sconto, sacco da restituirsi.

Si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

ACQUE DELL'ANTICA FONTE
DI
PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale;
100 bottiglie acqua L. 23.—) Vetri e cassa » 13.50) L. 36.50
50 bottiglie acqua » 12.—) Vetri e cassa » 7.50) » 19.50

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornle di Udine.*

Da GIUSEPPE FRANCESCONI librajo in Piazza Garibaldi N. 15 trovasi un grande assortimento di libri vecchi e nuovi, monete ed altri oggetti d'antichità. assume qualunque commissione, a prezzi discreti; compra e permuta qualsiasi libro, moneta, carta a peso ecc. ecc.

ANNUARIO STATISTICO
PER LA PROVINCIA DI UDINE
Edito dall'Accademia — Anno I e II 1876 e 1878

Si vendono uniti a lire 6, prezzo di favore. Dirigersi ai principali librai della città, o, per lettera, alla Segreteria dell'Accademia udinese.

I due volumi, di pagine 489 a caratteri minuti, sono arricchiti di *cinque* tavole grafiche colorate, e contengono una minuta descrizione geografica (orografia, idrografia), geologica, meteorologica, stradale della provincia, il particolare movimento della popolazione dal 1871 al 1875, il prospetto di tutti i nostri comuni e frazioni, la statistica dei molini, della caccia e della pesca, la storia e la statistica dell'industria serica, le pubbliche scuole elementari e medie e l'indicazione dei lavori periodici obbligatori dei Municipii.

ELIXIR

REVALENTA ARABICA

Brevettato dal R. Governo data 29 agosto 1876

PREPARATO ESCLUSIVAMENTE DALL'INVENTORE
LUIGI CUSATELLI
FORNITORE DELLA CASA REALE
STABILIMENTO PER CONFEZIONE DI LIQUORI SOPRAFFINI
Fabbrica Privilegiata di Wermouth

MILANO — Fuori Porta Nuova N. 8 già 120-E
MILANO — Via S. Prospero N. 4 in Città

Elixir Revalenta Arabica è eminentemente ricostituente e corroborante. Raccomandato dalle celebrità mediche ai deboli di stomaco e nelle digestioni difficili. Sapore aggradevole. Composto di sole sostanze alimentari igieniche.

Bottiglia da litro L. 3 — da mezzo litro L. 1.80.

Sconto conveniente ai Rivenditori.

Dirigersi dai primarii droghieri, Liquoristi, ecc. e direttamente dall'inventore sunnominato.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.
VAPORI POSTALI
Da Genova all'America del Sud

PARTENZA IL 15 D'OGNI MESE

il 15 luglio partirà per

Montevideo e Buenos-Ayres toccando Rio Janeiro

il VAPORE (Viaggio in 24 giorni)

L'ITALIA

PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO:
Prima Classe Fr. **850** — Seconda Fr. **650** — Terza Fr. **160.**

Per imbarco dirigersi alla **Sede della Società** via S. Lorenzo, Num. **Genova.**

Bologna — Distilleria a vapore G. BUTON e C. — Bologna
28 Medaglie - Parigi - Londra - Vienna - Filadelfia.
Guardarsi dalle contraffazioni

ELIXIR COCA Buton Proprietà Rovinazzi BOLOGNA

BOLOGNA Proprietà Rovinazzi Buton ELIXIR COCA

IL VERO ELIXIR COCA-BUTON

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ***Elixir Coca - Gio. Buton e C., Bologna*** — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta ***Gio. Buton e C.,*** e la firma sull'etichetta ***Gio. Buton e C.***

LA DITTA
LESKOVIC, MARUSSIG E MUZZATI
UDINE
DI RIMPETTO ALLA STAZIONE DELLA FERROVIA
tiene in vendita
ZOLFO
RIMINI e FLORISTELLA
di prima qualità e perfetta macinatura per la zolforazione delle viti.

Udine, 1879. Tipografia G. B. Doretti e Soci